

VERSO LA FINE DEL 1972 VENNE A GALLA IL CASO “CASA DEL SOLE”

Dallo sciopero di un gruppo di insegnanti prese il via uno degli eventi più sconcertanti della vita politica mantovana la cui eco non si è ancora spenta – Le elezioni a Viadana e a Poggio Rusco

(IV)

I risultati delle elezioni politiche del 7 maggio, e soprattutto il lungo elenco di “vittime” prodotto ebbero una sorta di effetto shoccante sulla vita politica mantovana.

Partiti ed istituzioni trascorsero l'estate di quell'anno leccandosi le ferite, e le pubbliche istituzioni che sui reggono sulla presenza di uomini e partiti politici non andarono oltre la normale amministrazione.

Persino l'accordo di centro-sinistra dette l'illusione di aver raggiunto una sua stabilizzazione, anche se precaria. Nessuno dei quattro partiti diede adito a quelle polemiche e a quelle richieste di chiarificazioni che erano sembrate il sale della vita politica dell'anno e mezzo testé trascorso.

Era comunque una calma apparente. Sotto la cenere il fuoco covava. Aspettava solo l'occasione propizia per esplodere.

La prima fiammata si sviluppò in autunno con l'apertura del nuovo anno scolastico. L'incendio non divampò in una scuola media, o peggio ancora in un liceo o in un istituto tecnico, ma all'Istituto medico psicopedagogico “Casa del Sole”, una istituzione nata da un consorzio tra enti pubblici ed istituzioni religiose presieduto e diretto da Vittorina Gementi e sino a quel momento considerato una sorta di inimitabile fiore all'occhiello di quell'amministrazione di centro-sinistra che da dieci anni reggeva le sorti della nostra città e della nostra provincia.

Fino a quel “fatale” 21 ottobre 1972 la “Casa del Sole” aveva vissuto nella cronaca cittadina solo per veder registrati i suoi progressi strutturali e sociali. Mai alcuno avrebbe pensato che si sarebbe trasformata in una sorta di “Alfa Romeo” con picchettaggi, occupazioni, lacerazioni politiche e sindacali ed anche speculazioni. Il risultato di quei fatti è che oggi, scaduta la convenzione tra i vari enti che formavano il consiglio di amministrazione, la “Casa del Sole” prosegue nella sua faticosa opera di educazione e sollievo sociale al di fuori di ogni schema pubblico, in un ritrovato ambito strutturale che le consente un indirizzo univoco sia sul piano politico, sia – ed è l'elemento più importante – sotto quello terapeutico.

E' nostra opinione che il modo come è stata condotta, e come è stata risolta la questione della “Casa del Sole” rappresenti la prova più concreta e lampante del fallimento di ogni e qualsiasi visione socio-politica impostata esclusivamente sulla demagogia, emergente più da mode intellettuali che da reali impostazioni scientifiche. La salute è un bene troppo prezioso per l'umanità per essere demandato esclusivamente a demiurghi o a demagoghi. Se è vero che è il tempo a misurare le ragioni della storia, proprio nella vicenda della “Casa del Sole” il tempo ha dato ragione alla storia.

[OMISSIS]

Il 22 ottobre apparve sul nostro giornale un lungo articolo-comunicato in cui si informava la cittadinanza che un gruppo di insegnanti delle scuole materna

ed elementare statali annesse alla “Casa del Sole” erano entrate in sciopero. il “caso” aveva ufficialmente inizio.

Subito della vicenda si impossessarono non solo le diverse organizzazioni sindacali e di categoria, ma partiti politici e singolo cittadini che poi finiranno per confluire in una serie di comitato pro o contro il modo di gestione dell’Istituto di San Silvestro.

La vicenda visse l’epicentro della cronaca sin verso Natale per poi smorzarsi tanto improvvisamente quanto provvisoriamente.

Fu chiaro comunque che la “questione sindacale” si sarebbe presto trasformata in “questione politica”, con sbocchi non subito facilmente prevedibili.

Il 29 ottobre si tenne il congresso provinciale del P.S.I. Il dato più saliente di quella assise fu che per la prima volta a Mantova la corrente autonomista perse la maggioranza assoluta. Le elezioni del nuovo comitato direttivo diedero infatti 15 seggi agli autonomisti, 8 ai demartiniani, 5 ai manciniani e 3 alla sinistra lombardiana. La nuova segreteria provinciale doveva quindi scaturire da un accordo tra “correnti” diverse.

Il 2 novembre la situazione alla “Casa del Sole” sembrava chiarirsi: delle 40 maestre 15 erano disposte a lasciare l’Istituto, mentre 18 non intendevano assolutamente lasciarlo e decidevano di continuare l’agitazione.

In appoggio alle rivendicazioni scendeva il 3 novembre il PCI, mentre il giorno successivo prendeva posizione anche il MSI. Frattanto la *concergerie* assumeva aspetti socio-scientifici. In polemica scendevano i medici dell’*équipe* medico-psicopedagogica della “Casa del Sole” e il responsabile della commissione sanità del PCI dott. Luigi Benevelli. Il “caso” si allargava a macchia d’olio, anche se doveva subire un rallentamento a livello politico a causa delle elezioni amministrative del 26 novembre a Viadana e Poggio Rusco.

[OMISSIS]

L’anno si chiuse con una riunione in Provincia sul problema della “Casa del Sole”. Vi presero parte i sindaci dei comuni interessati al servizio e la relazione fu svolta dal dott. Grigato sindaco di Mantova.

[OMISSIS]

Doc. **1075** articolo a firma Umberto Bonafini sulla “Gazzetta di Mantova” del 18/1/1980 – IV parte di una serie intitolata “La politica a Mantova negli anni Settanta”